



MARZO 2025 - NUMERO 143
 SPED. IN ABB. POSTALE 70%
 FILIALE DI VARESE
 PRIMAVERA 2025

143

FITO CONSULT & gli Alberi

RIVISTA TECNICO - INFORMATIVA FITO-CONSULT E AGRI-CONSULT VARESE

"Dove eravamo rimasti?..."

Ritornano, dopo quasi trenta anni di attesa, le mitiche "Giornate Internazionali meranesi dell'albero" che giungono così, sotto il nostro coordinamento scientifico, alla loro terza edizione.

Queste giornate di incontri, dibattiti, confronti e amicizia rappresentarono una pietra miliare dell'arboricoltura italiana e europea.

Ancora oggi in molti ne hanno un vivido e nostalgico ricordo.

Un appuntamento che rinasce oggi, rinnovandosi, per diventare, con una cadenza biennale, un appuntamento fisso da mettere in agenda per coloro che hanno a cuore l'ambiente e gli alberi.

Un appuntamento che vuole crescere e crescerà con l'ambizione di diventare un polo internazionale di studio e valorizzazione degli spazi verdi e del nostro ambiente. La verde e splendida cittadina al-



Peonie in fiore all'ingresso della Kurhaus di Merano

toatesina si candida quindi a divenire il faro italiano dell'ambiente con uno slogan evocativo: "Merano: dove alberi & uomini si incontrano".

Il motto ben rappresenta il *fil rouge* delle giornate: un'occasione e un luogo di dibattito e incontro tra tutti gli attori che hanno a cuore l'ambiente: ricercatori, professionisti, operatori, amministratori, cittadini e alberi.

Tutti accumulati in un'unica finalità: l'amore e la salvaguardia del verde e degli alberi, andando al di là e al di sopra di linguaggi e barriere surrettizie che fino ad ora hanno creato divisioni, anziché unioni nella comunanza di scopi.

Ricercatori provenienti da ogni parte del globo - dal Giappone agli Stati Uniti -, professionisti chiamati a portare in Italia nuove idee e tecniche, ma anche voce ai cittadini, ai medici, a tutti coloro che

sempre di più capiscono l'importanza della tutela del verde, perché senza alberi non c'è vita né salute. Insomma tanti i motivi per esserci e per poter dire "io c'ero!"

Una 'bucolica' farnia a Ghemme -NO-



Prima... e dopo

La maggior parte dei nostri clienti ha un rapporto di particolare amore per gli alberi e per la natura.

Quando qualcuno ci richiede interventi errati o devastanti - nulla di strano o fuori dalla norma, condizionati, come sono, da una diffusa non cultura botanica - cerchiamo di fare loro cambiare idea o ce ne andiamo.

Alcuni clienti, particolarmente sensibili, non solo ci interpellano per prenderci cura dei loro spazi verdi, ma si spingono oltre: anche l'albero ai margini dei loro confini è importante e deve essere sottoposto alle stesse attenzioni riservate all'esemplare che troneggia davanti all'ingresso di casa.

Il paesaggio per molti - ma così dovrebbe essere per tutti - non ha confini!

Basta percorrere le autostrade italia-

ne e guardare dai finestrini per realizzare come la bellezza del paesaggio sia dovuta anche alle architetture degli alberi.

Se ne stanno lì, isolati, in gruppo o in filare, con le loro forme a ingigantire e dare unicità ad un tramonto, alle nebbie mattutine, alla neve invernale.

Ai margini di uno storico e vasto parco privato, in un'area marginale e abbandonata, ma che ha come sfondo le dolci colline piemontesi con le sue vigne e le trafficate arterie stradali, è radicato un annoso e maestoso esemplare di farnia - *Quercus robur* L. - con numerosi problemi, riconoscibili dal seccume apicale e dal riscoppio vegetativo di rami epicormici sul tronco.

Segni inequivocabili del raggiungimento di uno stato di senescenza e del tentativo dell'albero di autori-

dursi la chioma e ricominciare una nuova e giovanile fase della propria vita.

Gli alberi hanno anche questa capacità di ringiovanimento, senza ricorrere a chirurgia estetica o all'acido ialuronico: possono negli stati senili, se i problemi meccanici non sono predominanti, ricostituire una nuova e vitale chioma, semplicemente rimpicciolendosi.

Abbiamo testimonianza di alberi che erano più alti un secolo fa rispetto all'altezza odierna.

Tra tutte le specie di quercia - oltre 450! - la *Quercus robur*, la farnia, è quella più conosciuta e nota dall'antichità. La farnia è sempre stata assunta a simbolo di maestà e forza, tanto da divenire una delle figure più ricorrenti negli emblemi araldici.

Certo la quercia più diffusa nei paesaggi italiani è la *Quercus petraea* - il rovere - che prospera sugli Appennini e nei nostri boschi.

La farnia è piuttosto la quercia iconica e onnipresente nel paesaggio inglese.

Nel Regno Unito la trovi ovunque, isolata a incorniciare parchi e orizzonti; molto rispettata perché ritenuta, con orgoglio tipicamente *british*, fonte della sopravvivenza militare e commerciale della Patria.

Le navi della flotta imperiale erano infatti costruite per la massima parte con legno di farnia, tant'è che l'appellativo popolare della marina inglese è tuttora "mura di legno della Nazione".

Nel secolo XV in Inghilterra furono emanate severe leggi per impedire il taglio indiscriminato delle farnie e molti in quegli anni misero a dimora querce nella speranza che, nell'arco di duecento anni, sarebbero state utili per la costruzione di navi. E così di fatto avvenne quando, due secoli dopo, i legni della flotta inglese che impedirono a Napoleone di invadere la Gran Bretagna, erano proprio quelli delle querce piantate con previdente lungimiranza. Tutto ciò, ai nostri giorni - in cui il ritorno economico deve essere celere e sicuro - può sembrare strano, ma è proprio grazie agli investimenti botanici a scopi difensivi che oggi il paesaggio inglese vanta un patrimonio naturale ineguagliabile di querce.

Il paesaggio nato da uno scopo militare e commerciale: incredibile, ma vero!

La farnia domina anche molti dei paesaggi del nord Italia. Ciò che più colpisce è il suo scheletro, quindi se ne apprezza di più l'architettura in inverno, quando è spoglia.

In questa stagione si avrà modo di capire a pieno la possenza e la robustezza, non tanto del tronco, quanto dei rami principali che sporgono dapprima orizzontalmente per poi assumere un portamento slanciato e assurgente.

A ben considerare, uno sforzo enorme dal punto di vista meccanico, ben visibile dal legno di trazione che si forma nella parte avversa alla pendenza, dove i rami presentano gibbosità e gobbe a mò di muscolo in tensione; è il legno di trazione che permette alla pianta di sostenersi.

Chiaramente difetti, ferite, marciumi

che vanno a ledere i tessuti nelle parti in trazione avranno un maggior impatto meccanico di quello che hanno difetti riscontrabili invece nelle parti non in trazione.

La pianta da noi curata, su espressa richiesta dei proprietari, è radicata ai margini della proprietà, ma costituisce un punto focale nella campagna circostante.

L'essersi sviluppata isolata con lo sfondo del cielo le conferisce un fascino enorme a disposizioni non solo dei proprietari, ma di tutti.

Di qui le meritevoli attenzioni richieste.

Operativamente i nostri climbers vi hanno lavorato per due giornate.

Anzitutto si è proceduto a eliminare una parte del seccume, lasciando però una parte che non costituisce pericolo per favorire la biodiversità.

Le potature si sono concentrate nelle parti distali riducendo in altezza la chioma che già di per sé l'albero stava provvedendo ad eliminare.

Abbiamo poi asportato tutti i rami epicormici nati lungo il tronco.

Questi rami, generati da punti meristemati interni, rappresentano un grande dispendio energetico per l'albero che mette in atto questo meccanismo con lo scopo di autopotersi su palchi più bassi.

Essendo intervenuti con le potature apicali sulle cime, vogliamo evitare ulteriori dispendi energetici.

L'intervento si è concluso con la messa in opera di un cavo consolidante su una biforcazione e con la stesura di materiale pacciamante alla base.

Un esempio virtuoso di cura e salvaguardia di un albero possente, ma marginale; molte volte questi esemplari sono dimenticati, se non maltrattati, spesso perché di ostacolo alle comuni pratiche agricole.

Un grazie doveroso anche alla non comune sensibilità dei proprietari.



Rivista tecnica-informativa
Fito-Consult e Agri-Consult Varese
Fondata nel 1989

Direttore responsabile
Firenze Croci

Collaboratori a questo numero

Elena Baratelli
Alessandro Bellani
Monica Castiglioni
Firenze Croci
Riccardo Frontini
Anna Gargiulo
Lucas Krutch
Giuseppe Leo
Elisa Mappelli
Francesco Molteni
Mimma Pallavicini
Dorothea Sulzbaker
Lothar Wessolly
Daniela Zadra
Ambrogio Zanzi
Cecilia Zanzi
Daniele Zanzi

Grafica
Il Cavedito coop
Piazza Motta, 4 - 21100 Varese
Tel. 0332.287281

Stampa
Fotolito Cromoflash srl
Via Rossini, 8
21040 Castronno (VA)

Copia Omaggio
Edizioni: Daniele Zanzi
Registrazione Tribunale di Varese
n° 570 del 24/10/89

Esiste sempre un perché!!



William Moomaw, un premio Nobel a Merano!

A giugno -16-17-18 - ritornano, nella loro terza edizione - **“LE GIORNATE INTERNAZIONALI MERANESESI DELL’ALBERO”**.

Finalmente e per fortuna!

Giornate piene di incontri, opportunità, riflessioni, confronti, tecnica e perché no?... amicizia, svago e mente libera dal quotidiano.

Molta acqua è passata sotto i ponti dalle precedenti edizioni: si parla del secolo scorso, esattamente 30 anni fa, con la prima edizione - 1995 -, seguita dalla seconda - 1997 - che ebbe, visto il successo della prima, l'onore e l'onere (ripagato da un successo strepitoso) di ricevere l'upgrade a Congresso europeo dell'International Society

of Arboriculture - I.S.A. - con l'assegnazione anche dei campionati europei di *tree climbing*.

Eventi che segnarono la nascita e la storia dell'arboricoltura italiana e europea con la presenza di Alex Shigo e di tutti coloro che con i loro studi hanno gettato le basi della moderna arboricoltura...

Eventi nati grazie all'entusiasmo e al volontariato dei tanti che spesero energie, tempo e denari nell'organizzazione.

Eventi che di fatto permisero l'impegnosa crescita, quantitativa e qualitativa, della sezione italiana dell'ISA dando a tanti operatori lo slancio per associarsi e crescere professionalmente.

Eventi che videro Merano, sotto la spinta e le idee del compianto Francesco Decembrini - allora Direttore delle Giardinerie comunali meranesi -, affermarsi come *“città giardino”* e *“capitale italiana del verde e dell'ambiente”*. Eventi ancora oggi ricordati e rimpianti da chi vi partecipò - e questo non per solo *nostalgia-*

smo della gioventù passata -, ma anche presenti nell'immaginario dalle giovani leve che ne hanno sentito parlare come di qualcosa di importante e da ripetersi.

Quest'anno quelle *‘giornate magiche’* rivivono con l'incarico a noi affidato di rimetterle in piedi e di coordinare gli aspetti scientifici e organizzativi.

Chiaramente lavoriamo di concerto con l'efficiente Azienda Autonoma di Turismo e la Municipalità di Merano, nonché con il supporto delle organizzazioni professionali del settore.

Un impegno gravoso, ma che ci entusiasma perché è e sarà un'occasione unica.

Perché dunque un ritorno a Merano con lo stesso entusiasmo di trenta anni fa?

1 - Perché Merano è città adeguata e seria.

Adeguata perché un incontro sul verde e sugli alberi non può svolgersi in una città grigia, all'interno di sale super attrezzate, ma tutte parimenti anonime e uguali.

Merano è giardini, alberi, passeggiate, orti botanici dove si è letteralmente avvolti nel verde; dove gli alberi sono paesaggio e dove esistono piante con frammezzo case e non viceversa.

Luogo ideale dove, una volta arrivati, tutto è a portata di mano e facile; dove non c'è caos, auto da prendere, traffico. Tutto a distanza di dieci minuti di passeggiata, per di più immersi in un contesto verde che non può che essere fonte di ispirazione, anche professionale.

2 - Perché vi è determinazione

amministrativa, politica e organizzativa di dare continuità a queste Giornate, riproponendole a cadenza biennale. Creando dunque un appuntamento fisso d'incontro che tutti possano preventivamente mettere in agenda per ritornarvi.

Una sorta delle giornate di Osnabruck o Augsburg italiane.

Essere partecipi di questo primo evento vuol dire credere in un progetto che avrà futuro e non finirà lì.

3 - Perché è tempo di stendere ponti e non costruire muri.

Da tempo lo scriviamo, lo sosteniamo e soprattutto cerchiamo di attuarlo.

Oramai da quaranta anni si tengono convegni, incontri, dibattiti - tutti interessanti, per carità! -, dove però le stesse persone dicono e ripetono le stesse cose allo stesso pubblico.

Una sorta di 'Società degli elitisti' di

platoniana memoria.

I messaggi sembrano non uscire dal chiuso delle sale ovattate dei convegni.

Bellissimi incontri dove si presentano soluzioni avveniristiche, dove si premiano città virtuose e *green...* poi si esce dalle aule e la realtà che si incontra è esattamente il contrario di quella preconizzata all'interno.

È mai possibile che da mezzo secolo si denuncino capitozzi e maltrattamenti agli alberi con le stesse diapositive di orrendi lavori e nulla fuori cambi?

Evidentemente i tecnici stanno fallendo. Perché? Perché non c'è comunicazione; perché si sono elevati muri tra tecnica e comune sentire.

Perché è ora che cittadini e tecnici iniziano a parlarsi e forse a scoprire che avendo un fine comune - il bene dell'ambiente - si può anche essere alleati, andando a costituire una forza d'opinione che potrà condizionare le scelte, tecniche e amministrative future.

4 - Perché a Merano **parteciperanno e sono state coinvolte** tutte le associazioni di settore e professionali che oggi lavorano per e con gli alberi.

Abbiamo bisogno di un arcipelago - cioè di individualità distinte che però vadano a costituire un insieme coeso (come lo è un arcipelago appunto) - e non di cento 'campanilli' che organizzino tutti le stesse cose, magari in competizione.

Bene, siamo orgogliosi che a Merano si ritroveranno insieme e parteciperanno per la prima volta i diversi attori della gestione degli spazi verdi - SIA, AA, AIAPP. AIV., Associazione tecnici comunali, ONDA, ordini professionali, EAC. - Ecco dunque un'altra ottima ragione per esserci.

5 - Perché a Merano vi sarà un **parterre royal** di relatori - basta guardare il programma -, provenienti da tutto il mondo a rappresentare non solo la tecnica, ma anche le ragioni dei cittadini, quelle dei medici, quelle di un diverso approccio agli alberi, come è la cultura e la filosofia del Giappone.

6 - Nuove idee, nuove tendenze;

molto da imparare con workshop... e poi due star assolute: William Moomaw da Boston, Premio Nobel 2007 e direttore emerito dell'Ufficio ONU contro i cambiamenti climatici e Stefano Mancuso che terrà una *lectio magistralis*, aperta anche a tutti i cittadini, perché il rispetto e la tutela devono circolare anche al di fuori delle sale dei convegni.

Un gradito e a tutti noi caro ritorno in Italia: Kevin Smith, assistente storico di Alex Shigo nelle ricerche sulla biologia degli alberi.

Che sappia lui accendere la luce ai molti!

7 - Perché vi saranno **iniziative collaterali e culturali** a margine, perché Merano vuole affermarsi come fero dell'ambiente italiano e ambiente vuol dire anche cultura, arte, filosofia, letteratura, sport e tanto altro.

Insomma tanti, troppi sono in i motivi per venire a Merano e poter con orgoglio dire "lo c'ero".

Perché Merano è Merano!!



FITO CONSULT
è in via Orazio, 5
angolo corso Europa -Varese
Tel.0332/241316 - Fax 0332/830990
<http://www.fito-consult.it>
E-mail: fito@fito-consult.it

STRESSsssssssssss!



Stress fino alla morte

Quando un albero ha problemi o inizia a deperire la norma è andare alla ricerca spasmodica (che fa tanto agronomo) di un parassita o di un patogeno che ne spieghi i motivi del declino.

Il passo successivo è quello di trovare *“una medicina miracolosa”* atta a combattere la malattia e ripristinare la *“sanità”*.

Per decenni la fitopatologia e la fitoiatria si sono basate su questi due dogmi: nemico e mezzo atto a eliminarlo. Se questo approccio di lotta diretta e immediata può trovare comprensibili ragioni su specie vegetali a breve ciclo o allevate a scopo di reddito, dove anche un piccolo difetto ne comprometterebbe il risultato economico, di certo non può valere nel caso di alberi ornamentali che sono esseri viventi perennanti, legnosi, compartimentati e di certo non piantati per vendere frutti.

Gli alberi, per vivere così a lungo, devono convivere con i fattori esterni - anche con quelli che definiamo nemici -; senza questa convivenza non avrebbero scampo e non potrebbero avere aspettative di vita così lunghe.

merano

Kurverwaltung
Azienda di Cura, Soggiorno e Turismo

Media partner

ACER



Congresso internazionale
3° Edizione
**GIORNATE MERANESI
DELL'ALBERO**

“Alberi & Ambiente”

📍 Kurhaus | 16-18 giugno 2025



Con il patrocinio
Mit del Schirmherrschaft



Partners



Programma completo

16 GIUGNO

9.00 - 20.00

I SESSIONE

**ALBERO:
RISORSA O FASTIDIO?**
MODERA: DANIELE ZANZI

9.00 - 9.15

SALUTI ISTITUZIONALI

Autorità: Comune di Merano - 

9.15 - 9.45

LE NUOVE FRONTIERE PER LA GESTIONE DEL VERDE

Viskanic dr. Paolo, R3GIS (IT) - 

9.45 - 10.15

ALBERI: DAVVERO UN PERICOLO?

Morelli dr. agr. Giovanni, ARES (IT) - 

10.15 - 11.00

IL VALORE ECOSISTEMICO DEGLI ALBERI: UNA VITA NELLA RICERCA

Moomaw prof. William (USA) - 

11.15 - 11.45

I-TREE: UNO STRUMENTO PER GLI ALBERI

Rogers MICFor Kenton, TREECONOMICS, (UK) - 

11.45 - 12.15

GLI ALBERI COME VALORE CULTURALE E SPIRITUALE

Koday arch. Yuichi (Giappone) - 

12.15 - 12.45

ALBERI MATURI E VETERANI, LA LORO IMPORTANZA BIOLOGICA ED AMBIENTALE

Smith PhD Kevin, USDA (USA) - 

II SESSIONE

ALBERI & SALUTE
MODERA: SIA

14.30 - 15.00

ALBERI, IL LORO RUOLO PER LA NOSTRA SALUTE

Corrieri dr. Ugo - Medici per l'Ambiente (IT) - 

15.00 - 15.30

L'ALBERO NEL PAESAGGIO

Fronza dr. for. Fabrizio - AIAPP (IT) - 

15.30 - 16.00

ALBERI, TECNICI E CITTADINI, LE DIVERSE PROSPETTIVE E ASPETTATIVE

Bertini Simona - ONDA (IT) - 

16.00 - 16.45

ALBERI CUSTODI DI BIODIVERSITÀ: DALLA RICERCA ALLE IMPLICAZIONI PER LA GESTIONE

Canedoli PhD Claudia, Università Bicocca - Mi (IT) - 

18.30 - 20.00

ALBERI & CITTÀ LECTIO MAGISTRALIS SULLO STRETTO RAPPORTO TRA ALBERI E CITTÀ.

Mancuso prof. Stefano - 

LEGENDA

 - In lingua italiana

 - In lingua tedesca*

 - In lingua inglese*

*Traduzione simultanea in lingua italiana disponibile

Rinascono, adeguate ai tempi, le "Giornate Internazionali Meranesi sull'Albero", ideate e volute da Francesco Decembrini, allora direttore delle Giardinerie comunali con il supporto del Comune di Merano, di tanti amici e associazioni, che si tennero in città nel 1995 e nel 1997. Le Giornate furono un successo in termini di pubblico, di atmosfere create, di qualità dei relatori e dei contenuti espressi. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti, come pure l'approccio e la considerazione che viene oggi assegnata agli alberi in città. Dal semplice loro valore ornamentale - tutt'ora da considerarsi -, oggi si riconosce agli alberi l'insostituibile funzione di fornitori di servizi ecosistemici per le nostre città. Questa terza edizione si focalizzerà su questi aspetti e diventerà "III Giornate Internazionali Meranesi sull'ambiente: Alberi&Ambiente" e sarà organizzata dall'Azienda di Soggiorno di Merano.

17 GIUGNO

9.00 -17.30

I SESSIONE ALBERI & CITTÀ MODERA: AIDTPG

9.00 - 9.30

TREE TAG: UN'INIZIATIVA EUROPEA PER VALORIZZARE I NOSTRI ALBERI

Rotteveel Mark, Pius Floris Boomverzorging (NL) - 

9.30 - 10.00

IL PROGETTO ARBOCITY

Macias PhD Ana, Arbocity (E) - 

9.45 - 10.15

ALBERI, RIFUGIO PER LA BIODIVERSITÀ NELLE NOSTRE CITTÀ

Dinetti Marco, Lipu (IT) - 

11.00 - 11.30

GESTIRE GLI ALBERI IN CITTÀ: IL PUNTO DI VISTA DELL'AMMINISTRATORE

Ruzzini dott.ssa Oriana - Assessore all'Ambiente e al Verde del Comune di Bergamo (IT) - 

11.30 - 12.15

MISURE DI FUNZIONALITÀ ECOLOGICA - UN INNOVATIVO STRUMENTO REGOLATORE PER UNA PIANIFICAZIONE ECOLOGICA DELLA CITTÀ: L'ESEMPIO DI MERANO

Balestrini Andrea (IT) - 

II SESSIONE ALBERI & TECNICA MODERA: STEFANIA GASPERINI

14.30 - 15.00

SHOWCASE, PULLING TEST COME SALVA- GUARDIA DELLA BIODIVERSITÀ

Wessolly ing. Lothar (D) - 

15.00 - 15.30

GLI ALBERI SONO ENORMI BATTERIE. AFO- RISMA N°27 A.SHIGO

Castiglioni dr. agr. Monica, Fitoconsult (IT) - 

15.30 - 16.00

COME MASSIMIZZARE I SERVIZI ECOSISTEMI DEGLI ALBERI

Tuser ing. Martin, Treeib (CZ) - 

16.15 - 16.45

RADICI E MANUFATTI, COME MINIMIZZARE IL CONFLITTO

Lobis dr. Valentin, AA (IT) - 

16.45 - 17.15

3-30-300: DALLA TEORIA ALLE APPLICA- ZIONI PRATICHE

Šmerdová Mgr. Jaroslava (CZ) - 

17.15 - 17.30

MANIFESTO DI MERANO CITTÀ VERDE

Comune di Merano - 



Workshops

18 GIUGNO

8.30 -12.30

PULLING TEST

PASSEGGIATA D'ESTATE

Wessolly ing. Lothar

Institute für Baumdiagnosis, Stoccarda - 

Lothar Wessolly, pioniere del pulling test, darà dimostrazione pratica della corretta metodica e interpretazione dei test dinamici. Un'occasione per imparare dal vivo le potenzialità e le lacune di una metodica diagnostica oggi di estrema attualità.

MORFOFISIOLOGIA DEGLI ALBERI

SALA KURSAAL E PASSEGGIATA GILF

Morelli dr. agr. Giovanni, ARES (IT) - 

Leggere dal vivo l'architettura degli alberi per essere poi in grado di fornire le corrette cure. Casi pratici e interattivi con i partecipanti.

I TREE APPLICAZIONI PRATICHE

SALA KURSAAL E PASSEGGIATA PASSIRIO

Rogers MICFor Kenton, TREEECONOMICS, (Uk) - 

I valori ecosistemici degli alberi spiegati e applicati con il software I-Tree. Imparare con casi teorici e pratici per utilizzare correttamente il software.

BIOLOGIA DEGLI ALBERI VETERANI

PASSEGGIATA TAPPEINER - POLVERIERA

Smith PhD Kevin, USDA (USA) - 

Una lezione interattiva con l'assistente storico di Alex Shigo per comprendere come gli alberi veterani mettano in atto meccanismi intelligenti per "andare avanti".

Modulo d'iscrizione

Scannerizza il QR code qui accanto oppure visita il sito www.merano.eu/congresso per accedere al modulo di iscrizione. Ti aspettiamo!



Ribadiamo qui che gli alberi soffrono di stress; non stiamo certo consigliando di chiamare in aiuto uno psicologo o uno psicoterapeuta degli alberi!

Lo stress è una condizione **reversibile** dove un sistema inizia a operare vicino ai limiti per i quali è stato geneticamente disegnato.

Il paragone con una molla può essere calzante: rilasciando una molla, questa ritorna al punto elastico di partenza; vi è però un limite oltre al quale lo stress si trasforma in deformazione e il materiale perde per sempre la capacità elastica e non torna indietro allo stato iniziale.

Ogni tentativo di ripristino o cura sarà fallimentare.

È altresì chiaro che sulla capacità di rispondere influirà anche la sommatoria di stress cui si sottopone negli anni un essere vivente o un materiale.

Ripetute variazioni climatiche, ferite su ferite, continui apporti idrici, ecc. andranno a influenzare le capacità energetiche di reazione del materiale o dell'albero.

E tanto più una pianta sarà energia statica e non dinamica, cioè quanto più una pianta è matura o vecchia, tanto meno sarà in grado di sopportare gli stress esterni ripetuti.

I fattori abiotici, più che insetti o funghi, sono fonte per gli alberi di stress.

Fattore abiotico - cioè non vivente - quindi non organismi animali o micro-macroorganismi -, è un elemento esterno che va a condizionare gli organismi viventi e gli ecosistemi.

I cosiddetti patogeni sono organismi opportunistici in grado di capire gli stati di stress e di debolezza e di attaccare o approfittarsi di questi momenti.

A parte uomini e giardinieri che spesso sono oggi la causa

precipua di stress per gli alberi, fattori abiotici possono essere gli estremi climatici, gli eccessi o carenze di acqua, le condizioni pedologiche, l'inquinamento atmosferico e molto altro ancora.

Poca o troppa acqua, temperature basse o alte, ferite inferte in successione e ripetutamente, ricarichi di terra, inquinamento, compattamento del terreno sono parte di questo quadro negativo che instaura situazioni di stress.

Nulla di nuovo stiamo scrivendo; è talmente ovvio! Ma sono ancora in tanti coloro che non considerano - abbagliati dal binomio dogma *nemico-lotta diretta* - che un organismo stressato è più facilmente attaccato da cause esterne; è quasi una preda inerme.

Altrettanto ovvia è una domanda che può sorgere a questo punto?

Sono veramente quelli comunemente imputati come cause, i reali agenti di stress?

Le condizioni esterne, le sevizie cui è sottoposto un albero sono veramente l'inizio e la causa dello stress?

Chi conosce la biologia e la fisiologia degli alberi perennanti ha altra spiegazione: la riduzione dell'energia interna di riserva è la causa principale di stress per gli alberi.

Di fronte ad un insieme omogeneo di alberi, della stessa età, nelle medesime condizioni è da chiedersi perché alcuni sopravvivono ed altri no in condizioni definite di "stress".

Perché se un albero con alte energia di riserva viene defogliato sopravvive? Mentre un altro con bassa riserva energetica, defogliato, non recupera e muore? Molti lo chiamano "stress da defogliazione".

Sarà proprio così?... o no?

Naturalmente ripetute defogliazioni, periodi prolungati di siccità, ferite gravi e ripetute negli anni, come

il capitozzo periodico e altri gravi danni patiti, potranno debilitare fino alla morte anche i soggetti più sani con alti livelli energetici.

Ma anche qui gli individui con le più alte riserve energetiche saranno quelli che sopravviveranno più a lungo.

Un altro esempio potrebbe essere lo "stress idrico": come si spiega che alcuni alberi, nelle stesse condizioni, muoiano per carenza d'acqua e altri no. Chi porta a morte è veramente uno stress idrico? Perché alcuni alberi soccombono e altri no? In fondo tutti i soggetti hanno dovuto confrontarsi con una carenza prolungata di acqua.

Lo stress reale è quando un organismo **non ha più abbastanza energia** in corpo per mantenere ordine nel proprio sistema.

È estremamente importante saper individuare come un problema abbia inizio: quando l'energia è bassa nel sistema, agenti secondari o abiotici arrivano ad insidiare la sopravvivenza del sistema.

È così per molti altri danni dei quali incolpiamo fattori esterni, come ad esempio i cosiddetti crack da gelo o da sole.

Se si continua a incolpare un agente secondario abiotico dello stress non sarà possibile interfacciarsi con la causa primaria e risolvere il problema.

È brutto scriverlo, ma è proprio qui che ci troviamo con molti dei problemi degli alberi in città!

Elegia meranese



Merano: dove alberi & edifici si incontrano

Ogni paesaggista, agronomo, botanico, amministratore pubblico o semplice amante del verde dovrebbe essere stato almeno una volta nella sua vita a Merano.

Ne trarrebbe conforto e ispirazione; la reazione contrastante però potrebbe anche essere di sconforto, se paragonasse quello che vede in questa città altoatesina con il quotidiano con cui si interfaccia a casa propria, in altre parti d'Italia o d'Europa.

Il Convegno internazionale del prossimo giugno su alberi e ambiente diventa qui solo uno spunto per parlare di un modello di paesaggio, come dovrebbe essere o vorremmo che fosse e talvolta non è.

Merano, *"la piccola Europa d'Italia"*, frequentata e amata da reali, dall'imperatrice Sissi, da Kafka, da Rainer Maria Rilke, da Ezra Pound, è un modello urbanistico e ambientale ancora da imitare e a cui lasciarsi ispirare.

18 km. di passeggiate botaniche, 16 ettari di parchi, una sequela ininterrotta di giardini privati, grandi e piccoli, con dimore *liberty* e moderne, un giardino botanico tra i più importanti d'Europa danno a questa piccola cittadina - 40.000 abitanti, ma con atmosfere culturali di una grande città - la sensazione di alberi e verde con frammezzo abitazioni e non viceversa come è la norma

in molti piani urbanistici con cemento e talvolta qualche albero. La gran parte dei viali cittadini è abbracciato - ecco il termine giusto - da un duplice filare di alberi lasciati crescere con pochissimi e calibrati interventi di potatura.

E così è un susseguirsi di platani maestosi e sveltanti, enormi e non *'castrati'*; certo di sicuro censiti e controllati - perché nessuno è un irresponsabile -, ma sicuramente visti non come rischio o fastidio.

E non preoccupa neppure, come avviene in molte realtà, che gli alberi *"danneggino"* i marciapiedi o i manti stradali. Bisogna convivere con la Natura; non eliminarla!

Viali di maestosi tigli, con cavità e difetti; eppure lasciati a formare tunnel di verde contro i caldoni estivi e le tanto temute bolle di calore.

Emblematico di un diverso approccio alla natura è un viale di ginkgo femmine che fiancheggia una via periferica della città. Quando si mette a dimora la dioica ginkgo non se ne può sapere il sesso, fino al raggiungimento della maturità; in genere decenni dopo; per via dei maleodoranti frutti, le piante femmine sono bandite da viali o nei giardini. Quando, malauguratamente, ci si accorge di aver messo a dimora una femmina, in genere la soluzione è la motosega.

Non qui: si chiude la strada, si mettono reti sull'asfalto e si fanno cadere, percuotendo le chiome, i frutti maleodoranti e così la città continuerà ad arricchirsi degli splendidi colori dorati autunnali della specie. Ogni singola pianta è censita e catalogata - Merano fu una delle prime città d'Italia a dotarsi già negli anni '90 di un catasto degli alberi per tenere tutto sotto occhio e programmare gli interventi.

Nell'epoca del 'global service' che tanti danni ha provocato al verde delle nostre città, Merano fu ed è uno dei pochi esempi che gestisce direttamente con propri giardinieri e una qualificata giardiniera comunale il proprio verde.

E i risultati si vedono in termini di cura, manutenzione continuativa, tempestività di interventi.

La Giardiniera comunale produce direttamente anche gran parte delle fioriture che riempiono, con fantasia e buon gusto, le aiuole e i parchi e vanno anche a costituire quello che è una attrazione turistica della città: la mosaicoltura fiorita e l'arte topiaria.

Merito anche dei tecnici comunali, in primis l'amico di una vita e compianto dr. Francesco Decembrini, direttore per oltre un ventennio del-

la Giardiniera comunale che ha saputo dare un indirizzo e una visione di città ambientalmente sostenibile. Merito anche degli amministratori che hanno avuto la chiara la visione di uno sviluppo urbanistico a misura di ambiente e dell'Azienda di Turismo che ha investito nella diffusione e nell'organizzazione di eventi che avessero nell'ambiente la fonte di richiamo.

E così ecco MeranFlora, il Merano Flower Festival, la promozione alla creazione del Giardino Botanico Trauttmansdorff, le terme, gli addobbi floreali, gli itinerari botanici lungo strade pubbliche ad ammirare dall'esterno i monumenti verdi racchiusi nei giardini privati, la promozione di Merano "città giardino", la gestione di convegni internazionali come Le Giornate meranesi dell'albero.

Merano fin dal XIX secolo era considerata luogo di villeggiatura e cura, orientata però verso un turismo germanofilo per la terza età, grazie al suo mite clima.

Nell'ultimo trentennio grazie a un piano di investimenti e alla visione di renderla una "città in un giardino" la tendenza è cambiata con un deciso e considerevole incremento di un turismo nazionale e internazionale nettamente più giovane.

Più ambiente = più turismo di qualità; alla faccia di chi afferma che con l'ambiente non si mangia!

A Merano la vista abbraccia in scenografica successione vigneti e conifere - celebri la sua concentrazione di sequoie -, palme, cedri e fichi d'india: una quantità e una diversità enormi.

Dalla Tappeiner, una delle più belle passeggiate d'Europa, progettata dal medico termale dr. Franz Tappeiner lungo l'asse a mezza quota est-ovest della città, il colpo d'occhio sulla conca e la Val d'Adige e Venosta rivela una delle caratteristiche più straordinarie di Merano: la vegeta-

zione - decisamente mediterranea - e la qualità della vita che il verde riesce a dare.

E da lì ci si rende conto come l'urbanistica, associata all'ambiente, sia un possibile binomio vincente.

Fin dalle prime luci del giorno - a Merano i giardinieri sono al lavoro dalle sei del mattino - si cammina immersi nel verde. Lungo la Passeggiata d'Inverno, dove crescono bambù e *Tetrapanax papyr*, ci si può rilassare o andare al lavoro, mentre, più avanti, lungo il tratto della Passeggiata Gilf, sulla via della poesia, si susseguono, tra sculture vegetali e alberi imponenti e un orrido con ponte romano, panchine ispirate a poeti e scrittori: Alda Merini, Edoardo Sanguineti, Maria Luisa Spaziani o Ezra Pound con i suoi *Cantos pisani*.

Incredibili Pioppi bianchi e ibridi accompagnano i meranesi e i turisti nella Passeggiata lungo il Passirio al suono roboante del fiume con la vista sulla corona delle Alpi.

Una passeggiata tra vie, viuzze, vigneti e meleti conduce da Maia Alta, il quartiere verde per antonomasia, ai Giardini botanici di Castel Trauttmansdorff, dove un tempo risiedeva l'imperatrice Sissi, restaurati e arricchiti nell'ultimo ventennio e divenuti in pochi anni un punto di richiamo turistico internazionale.

Insomma, Merano val bene una visita e un soggiorno: un diverso concetto di sviluppo urbanistico e ambientale è possibile e qui lo si può toccare con mano!

Esperti a confronto Spazi espositivi

● Dall'8 al 10 aprile saremo a Dublino per il meeting costitutivo di un nuovo progetto europeo Erasmus plus a tema "Standard europei per la gestione sostenibile e l'uso sicuro di prodotti fitoiatrici e chimici in ambienti naturali".

Coordinatore del progetto, della durata di 36 mesi, sarà la North Forest Service di Donegal - Irlanda -; partner europei saranno Repubblica Ceca, Spagna, Polonia, Irlanda e Italia con Fito-Consult.

Il progetto, oltre a sei meeting transnazionali, prevede la messa a punto di standard per operatori sulle misure di sicurezza e di impiego di sostanze chimiche, la creazione di un *podcast* per aumentare la consapevolezza e la limitazione nell'uso di fitofarmaci, un processo formativo finalizzato alla certificazione di operatori addestrati anche mediante quattro test pilota da effettuarsi nei differenti Paesi europei.

Oramai sono oltre una decina i progetti europei o interreg cui abbiamo partecipato negli anni sia come partner sia come capofila; ci siamo confrontati con molteplici realtà professionali e scientifiche europee portando le nostre capacità e esperienze. Altri progetti europei sono in fase di approvazione e altri in fase di stesura.

● Si terrà - i prossimi 22-23 maggio a Radolfzell am Bodensee - Germania - un incantevole villaggio sul



Tutti gli esperti SIM con il naso all'insù

Lago di Costanza -, l'annuale meeting internazionale degli esperti SIM di biomeccanica.

Sotto la guida dell'ing. Lothar Wesoly, è ormai ultradecennale consuetudine che i professionisti certificati e abilitati alle prove di trazione con metodo SIM si ritrovino per discutere e confrontarsi su nuove metodiche, sui casi più interessanti o spinosi incontrati durante l'anno di lavoro, per migliorare tecniche e manualità. Non si smette mai di imparare e confrontarsi.

Definiremo anche i programmi futuri dell'Istituto per la Diagnosi biomeccaniche degli alberi che dopo le sedi operative e storiche di Vienna, Stoccarda e Frick, dallo scorso

novembre, ha una sede operativa anche a Varese.

● La nostra d.ssa agr. Cecilia Zanzi è stata ospitata come relatrice alle XVI Giornate olandesi di Arboricoltura *Nederlandse Boomfodag* che si sono svolte nella città olandese di Cuijk il 13-14 marzo.

Cecilia è stata in prima linea nella ideazione, nascita e diffusione dell'iniziativa europea TREE TAG rivolta a diffondere presso i cittadini europei l'importanza e il valore ecosistemico degli alberi e ne relazionerà durante questo importante appuntamento in un Paese che è stato ed è all'avanguardia nella cura e rispetto per gli alberi.

Le prossime giornate europee TREE TAG saranno nel maggio 2026:

chiunque fosse interessato a partecipare volontariamente si può mettere in contatto con Fito-Consult, partner italiano dell'iniziativa.

● Merano - 16-17-18 giugno - all'interno delle III Giornate internazionali meranesi dell'albero sono previsti spazi espositivi per le associazioni patrocinanti, per gli sponsors e per le realtà tecnico commerciali del settore.

Una novità per il settore sarà anche la possibilità di poter sponsorizzare cure o messa a dimora di alberi o esibizioni artistiche collaterali.

Agri e Fito-Consult saranno presenti con tante e nuove idee anche in questi spazi.

Acqua: un bene prezioso

A ben pensarci, due sono i fattori realmente condizionanti la vita di una pianta: luce e acqua.

Tenete una pianta al buio: intristirà fino alla morte, perché la fotosintesi non può avere luogo; e senza fotosintesi non c'è energia per la vita di un vegetale.

Ecco uno dei motivi - il principale - per cui la capitozzatura è così devastante: l'albero è privato di energia vitale.

Provate ora a far mancare acqua ad una pianta: parimenti intristirà fino alla morte.

L'acqua è fattore limitante, da preservare, risparmiare e gestire con oculatezza.

Negli ultimi decenni ricerca e operatori hanno lavorato molto in queste direzioni mettendo a punto tecnologie e prodotti con lo scopo di risparmiare acqua. Agri-Consult, avendo un forte background tecnico, ha sempre avuto un occhio attento a promuovere tecnologie all'avanguardia e rispettose dell'ambiente.

Da anni abbiamo introdotto la tecnologia innovativa **LITE-SOIL**, brevetto austriaco che sta incontrando in questi ultimi anni la giusta e riconosciuta affermazione sui mercati internazionali.

LITE-SOIL è una vasta gamma di geotessuti basati sull'utilizzo di cellulose compattate, in grado di assorbire acqua fino a sette volte il proprio volume e di rilasciarla poi nel tempo gradualmente.

Una sorta di *spugna* - biodegradabile totalmente nello spazio di due anni - che costituisce una riserva



Il nostro stand Lite-Soil a Bolzano

d'acqua per la pianta, aiutandola a superare periodi siccitosi o di stress idrico, oggi sempre più frequenti. Sappiamo che i primi anni dopo la messa a dimora di un albero sono estremamente critici per la sua sopravvivenza.

La mortalità post messa a dimora o post trapianto è elevatissima: basta dare un'occhiata ai nuovi impianti nelle nostre città!

Una delle cause di questi "cimiteri verdi" è sicuramente la carenza di acqua, vuoi perché la manutenzio-

ne idrica è diventata un optional vuoi per stagioni sempre più siccitose e torride.

Agri-Consult propone un prodotto, da noi sperimentato in centinaia di nuove piantagioni prima del suo lancio commerciale: **la tecnologia LITE-NET**, ovvero una rete - di differenti misure - di cellulose compresse che va a avvolgere la zolla dell'albero da piantare.

Il brevetto prevede anche l'applicazione di un'ulteriore **rete di distribuzione** stesa orizzontalmente nel sottosuolo superficiale sotto la zolla; in questo modo si incoraggia l'albero a ricercare acqua, non solo in prossimità della zolla, ma anche verso il terreno circostante, formando così un apparato radicale esteso e superficiale, esente da eventuali radici strozzanti. Questa tecnologia, premiata come innovazione dell'anno al recente Ga-LaBau di Norimberga, contribuisce, con pochi euro di spesa a pianta, a

incrementare enormemente le possibilità di attecchimento e consolidamento degli alberi e a evitare poi onerosi oneri di sostituzione.

Recentemente grande successo e interesse per la tecnologia è stato mostrato nello nostro stand **LITE-SOIL** dai partecipanti al Convegno di Bolzano sulle tecnologie di gestione sostenibile degli spazi verdi.

Ulteriori info sul nostro sito; ordini sul nostro *E-commerce* o nei nostri uffici.

merano

Kurverwaltung
Azienda di Cura, Soggiorno e Turismo



SAVE THE DATE
16-18
GIUGNO 2025

📍 Kurhaus Merano

Congresso internazionale
3° Edizione
**GIORNATE MERANESI
DELL'ALBERO**
"Alberi & Ambiente"

Merano: where trees and people grow together

